

A scuola!

Il maestro della tv che sapeva fare a pugni

di ALESSANDRO Q. FERRARI

Ve lo presento. Parliamo di bestseller internazionali. Di una serie tv. Di un programma da milioni di spettatori. È stato un rivoluzionario in Sud America (quasi) ed è scappato dai nazisti (sul serio). E ha combattuto a bordo dei sommergibili. Alberto Manzi è il Goku degli insegnanti. Se fosse vivo oggi, avrebbe un canale TikTok e si mangerebbe Vincenzo Schettini a colazione. E batterebbe Conor McGregor sul ring. Perché sapeva anche dare i cazzotti. Lo so, non si possono scrivere certe cose. Fate finta di niente. Ne parliamo più avanti...

Da ragazzino non sa cosa vuole fare nella vita. Gli piacerebbe comandare le navi. Però vuole anche insegnare. Due cose uguali proprio. Le persone normali quando sono indecise scelgono. Al massimo tirano una moneta. Alberto no. Possiamo chiamarlo Alberto? Anzi Al. Sapete cosa fa Al? Fa entrambe le cose. Si diploma all'Istituto Nautico. E all'Istituto Magistrale.

Dai, non è possibile. Deve avere un fratello gemello.

E invece no. È sempre lui. L'Incredibile Al. Solo che è il 1942. Un anno brutto brutto per diplomarsi all'Istituto Nautico. Al viene mandato a combattere per la Regia Marina a bordo dei sommergibili. Poi arriva l'8 settembre 1943, un giorno brutto brutto in un altro anno brutto brutto. Anche peggio del 1942. Quel giorno, in Italia, inizia la guerra civile. E puoi scegliere solo fra due strade. O fai il partigiano,

sali in montagna e combatti per liberare il Paese. Oppure ti unisci ai fascisti e ai nazisti, indossi la divisa della Repubblica Sociale Italiana e ammazzi chiunque ti capiti a tiro.

Al non ha intenzione di combattere, soprattutto per i fascisti e i nazisti che non ha mai sopportato. Così scappa. Si nasconde. Sparisce come un ninja.

Quando finisce la guerra, ha le idee chiare. Vuole insegnare. Di navi ne ha viste abbastanza. Riprende a studiare.

E indovinate. Sì, due lauree. È così. Evidentemente conosce la Tecnica della Moltiplicazione del Corpo di Naruto.

La cosa bella è che la scuola non gli piace. Non come viene gestita in Italia. E lo dice apertamente. Per niente offeso, il ministro dell'Istruzione lo spedisce a insegnare al carcere minorile di Roma. E qui iniziano le botte. È il 1946. Nel car-

cere minorile sono rinchiusi ragazzi e ragazzini che a scuola non ci sono mai andati. Che hanno davanti una vita da criminali. È così che è sempre andata.

Poi arriva Al. Entra in classe. Davanti a lui 94 bambini e adolescenti. Dai 9 ai 17 anni. 94. Altro che classi affollate, è un formicaio. Al ha 21 anni e ne dimostra 17. All'inizio lo prendono per uno di loro. Al finge di esserlo, impara la storia di ognuno. Poi sgancia la bomba. «Il maestro sono io».

Il capogruppo, Oscar, vuole che Al si metta in fondo alla classe a leggere il giornale, muto, e li lasci

Il 3 novembre di un secolo fa nacque Alberto Manzi: vita avventurosa, anticonformista per vocazione, mandò all'aria il progetto di una trasmissione Rai per insegnare agli adulti a leggere e scrivere. Venne come voleva ed ebbe ragione: le lezioni cambiarono la cultura (e un po' l'Italia)

ILLUSTRAZIONE
DI BEATRICE GALLI



stare. Quattro ore di libertà.

Al dice no. «Allora ce la giochiamo» lo sfida Oscar. «Se perdo io, tu farai scuola. Se ci riesci. Se vinco io, tu ti metti all'angoletto e buona notte».

«Va bene. Tira fuori le carte», dice Al.

«Che carte. Qui a cazzotti si gioca la cosa».

In 4 anni di Marina Al ha impara-

to anche quello. I cazzotti. Gli dispiace. Ma alla fine si picchia con Oscar e vince.

Adesso vi scandalizzate, lo so. Ma è la realtà, non ci si può scandalizzare per la realtà. Di 94 ragazzi di quella classe, solo 2 negli anni seguenti sono tornati in carcere. Al ne salva 92. Anche questa è realtà.

A lezione racconta la favola di un gruppo di castori che lottano per la libertà. Poi ci fa un libro. *Grogh, storia di un castoro*. Viene tradotto in 28 lingue. Nel 1954 scrive *Orzowai*. La storia di un ragazzino bianco abbandonato nelle foreste del Sudafrica che viene allevato in una tribù di Swazi. Viene tradotto in 32 lingue, vince il Premio internazionale Andersen e nel 1980 diventa una serie tv per la Rai.

Lo so, Al ti fa sentire una formica. A proposito di formiche. Nel 1955 va in Sud America per studiarle. Quando arriva scopre che alcune tribù delle Ande se la passano male. Non possono imparare a leggere, iscriversi ai sindacati, comprendere i contratti di lavoro che firmano (con una X). Sono schiavi. Così Al si mette a insegnare loro lo spagnolo. Sembra facile. Ma c'è gente che ti arresta, che ti tortura se ci provi.

Al rischia. Gira per l'Ecuador, la Bolivia e il Perù per 30 anni. Spesso di nascosto, perché viene considerato un sovversivo. Quasi un rivoluzionario.

Ve l'avevo detto. Io lo adoro. Voglio la felpa di Alberto Manzi. Altro che Sinner. Nel 1960 la Rai produce una trasmissione per insegnare a leggere e scrivere. In un Paese con ancora milioni di analfabeti è un'idea perfetta. *Non è mai troppo tardi*, si intitola. Per mesi cercano un maestro che la conduca. Non trovano nessuno.

Finché arriva Al. Durante il pro-

vino dichiara che chi ha scritto il programma non capisce niente di scuola. Strappa il copione, chiede carta e gessetti. E inizia a disegnare. Perché sa che, se disegna, la gente non si annoia: se disegna, la gente impara.

Grazie a lui, le nonnine di 90 anni imparano a leggere e scrivere. Milioni di uomini e donne trovano il loro posto nella società. Non sono più schiavi. Perché è così, ce li avevamo anche noi.

Alberto Manzi vince premi, pubblica libri, insegna alle elementari. E lotta contro una visione distorta della scuola. Contro i voti. Ecco. Sento la ola. La pensava proprio così: «Classificare (...) significa impedire un apprendimento cosciente, che nasce cioè da un continuo osservare, ragionare, discutere sulle cose, ricerca questa che non è mai priva di errori, di incompletezze». E il pezzo che mi piace di più: «Classificare significa, purtroppo, distruggere il senso della comunità, dove ogni individuo deve imparare a vivere dando il meglio di se stesso non per lucro (e anche il voto è lucro) ma nell'interesse della comunità stessa e per il piacere personale che deriva dalla scoperta e dalla conoscenza».

Applausi. Questo è stato Alberto «Al» Manzi. Ce ne vorrebbero altri come lui. Possiamo provarci.

© RIPRODUZIONE RISERVATA


Alessandro Q. Ferrari

(1978) è uno sceneggiatore di fumetti, cartoni animati e serie tv. Nel 2016 la sua graphic novel *Star Wars The original trilogy* è stata un bestseller mondiale, nella top ten del «New York Times». Dal 2006 collabora con De Agostini, The Walt Disney Company, Lucasfilm, Rainbow, Rai, Zodiak, Rizzoli/Lizard. *Le ragazze non hanno paura* (DeA) è il suo romanzo d'esordio.

Il maestro Alberto Manzi

Alberto Manzi nacque a Roma il 3 novembre 1924 e morì a Pitigliano (Grosseto) il 4 dicembre 1997. In occasione del centenario della nascita, il 15 novembre per l'editore Add uscirà una nuova edizione di *Non è mai troppo tardi*. *Alberto Manzi, una vita tante vite* con la prefazione di Matteo Saudino (Barbasophia) scritto dalla figlia Giulia (pp. 224, € 18).

